
MORALISCHE WOCHENSCHRIFTENInstitut für Romanistik, Karl-Franzens-Universität Graz

Permalink: <http://gams.uni-graz.at/o:mws.4481>

Zitiervorschlag: Antonio Piazza (Hrsg.): "Num. 67", in: *Gazzetta urbana veneta*, Vol.4\067 (1790), S. 529-536, ediert in: Ertler, Klaus-Dieter / Dickhaut, Kirsten / Fuchs, Alexandra (Hrsg.): Die "Spectators" im internationalen Kontext. Digitale Edition, Graz 2011-2017. hdl.handle.net/11471/513.20.2630 [aufgerufen am: 20.04.2017].

NUM. 67

Sabbato 21. Agosto 1790.

Lettera a Noi.

Udine 15. Agosto 1790.

“L’Esito della seconda Opera che andò qui sulla Scena, smentisce quanto le scrissi nell’altra mia. La *Molinara* del *Paisiello*, benchè veduta l’anno passato, fece un grandissimo effetto, e si vide il Teatro pienissimo, particolarmente nelle sere di Fiera, la quale fu brillante per il concorso di Forastieri, che tutti partirono contenti, e dei goduti spettacoli, e della ospitalità, e maniere cordiali dei nostri Concittadini. Vennero persone da ogni contorno della Provincia, e ne vennero da Venezia, da Trieste, e dall’Istia. Li nostri Nobili Castellani, vi condussero le loro Spose novelle. La vigilia di S. Lorenzo vi fu gran partita di Pallone, e corso magnifico in Giardino. Il giorno del Santo, Parlamento la mattina nel superbo Salone del Castello, dopo il quale S. E. Luogotenente trattò a solenne Banchetto d’oltre sessanta coperti, molte Dame, e molta Nobiltà nazionale, e Forastiera, ed Uffizialità con grande sontuosità, e profusione. I Fuochi del *Brambilla* ebbero esito contrario all’aspettazione, e dall’imponente apparato. Erano gli ultimi che ei doveva dare in questa Città. Fu in quella sera splendidissimo il Teatro. Il numero delle Dame in gala, la finitezza degli ornamenti, e del vestiario d’ambi i sessi, formavano un pieno soddisfacente. La Sig. *Cioffi* volendo far onore alla scelta Udienza ha perduta la voce: desideriamo che la riacquisti in breve per continuare la nostra soddisfazione in udirla. Il giorno dopo S. Lorenzo non fu giorno di riposo. Pallone, e corso furono i spettacoli brillanti della giornata: Festa nobile in Teatro fu lo spettacolo della sera. Fu resa magnifica dal gran concorso delle Dame, e Cavalieri, e ne accrebbe il colpo d’occhio il numero degli Spettatori. Giovedì fu la Corsa de’ Barbari. Quattro soli furono i Corridori, ma la loro eccellenza per cui giunsero tutti a un tratto alla meta formò la bellezza dello spettacolo. L’accrebbe il numeroso concorso, che rendeva deliziosa tutta la via, ma formava un Teatro del Mercato Vecchio, dove da ogni finestra si vedevano apparire teste adorne di veli, di gioje, e di vaghissimi ornamenti. Il Palco fatto erigere dal N. H. Rappresentante per la Nobiltà era ben adorno, e vi fu numeroso il concorso di Dame, e Cavalieri, serviti di copiosi, ed esquisiti rinfreschi. Si spera, che l’Opera essendo piaciuta seguirà a mantenersi il concorso anche dopo finita la Fiera. Eccole intanto le nuove fin’ora, e l’assiduo della imparzialità. Devo però ripeter come nell’altra mia, che senz’abbonati non vi saranno all’opera mai numerosi Uditori. Io certamente non amo di porre ogni sera la mano alla tasca per pagare la Porta, quantunque abbia il mio Palchetto. Gli abbonati formano un numero di Gente al Teatro, ed i non abbonati, trovando gente, concorrono più volentieri. Ecco il senso della passata mia Lettera, che fece grande strepito in questo Paese quasi avess’io voluto dire, che gli Udinesi non hanno cuore di spendere una *Lirazza*. Si fecero grandi sforzi per indovinare l’Autore, ma tutti andarono assai lontani dal vero. Io non amo di offender nessuno, e molto meno i miei compatriotti che sono un corpo di Nazione amabile per ogni senso. Se tutto il Friuli è conosciuto per il Paese del buon’animo, e della ospitalità, e che non dev’essere la sua Capitale? Sono con pienissima, ed inalterabile stima.”

Il suo Amico non associato.

Altra d'Udine della stessa data.

Questa Città, e Provinica, che aveano con pienissima soddisfazione sperimentati gli effetti dell'animo grande di S. E. Luogotenente Gio: Battista Redetti indefesso nel procurare, e promuovere la pubblica felicità con la saviezza, moderazione, e vigilanza del suo governo: all'occasione delle prossima passata Fiera ebbero altresì gli argomenti più certi della di lui generosità, e magnificenza singolarissima.

Ragunatosi il Parlamento, secondo il costume, nel gran Salone di questo Castello, vi presiedette l'Eccellenza Sua, dando al gran numero de' Convocati Parlametnarj, e magnifici Singori Deputati della Città, e della Patria un rinfresco de' più copiosi, e squisiti.

Nello stesso girono in una gran camera contigua al Salone superbamente adobbata di Pitture del celebre Francesco Battaglion, che l'ammirazione riscuoteano de' più intendenti, diede un lautissimo Pranzo a quanti Cavalieri, e Dame concorsero, sì della Città, che della Provincia, fra i quali v'intervennero ancora alcuni rispettabilissimi soggetti della Dominante.

Ne' quattro angoli della Camera, e nella facciata di mezzo, si vedeano erette cinque magnifiche credenze fornite di molti argenti, che per ricchezza, splendore, e ben intesa disposizione faceano brillante comparsa.

I vasellami di Porcellane finissime, e altri lavori di mano maestra ornavano la mensa, e davan risalto alla squisitezza delle vivande, che accompagnate con la varietà delle Bottiglie, e molto più condite dall'ospitalità di S. E., appagarono pienamente i Nobb. Comensali, e riscosero gli applausi i più sinceri.

Nè qui riflette l'impareggiabile generosissimo animo dell'Eccellentissimo Preside.

Nel giorno 12. susseguente alla Fiera, all'occasione della corsa sopra Palco da vaghe Tappezzarie fornito, situato nel Mercato Vecchio, rinnovando con altro sontuosissimo rinfresco, che si replicò la sera altresì in Teatro, ad un numero grande di Dame, e Cavalieri gli attestati di sua compiacenza, e le riprove del suo bel cuore, ebbe a riceverne egli pure nuovi argomenti della pubblica universale approvazione.

Segue la Descrizione delle Pitture su indicate.

Veduta della Battaglia all'Isole Curzolari l'anno 1571. sotto il Dogado di Luigi Mocenigo.

Veduta dell'Armata Veneta sotto il comando del Gen. Sebastian Venier, Pietro Gen. Barbarigo che assalirono l'Armata Turca situata nelle acque di Lepanto. per il che successe il total eccidio di quella, in ore cinque, e la vittoria completa dell'Armata Veneziana in vicinanza degli Scogli Curzolari due miglia distante dall'Albania. Furono prese 117. Galere, 13. Galeotte, 80. trà Galere, e Galeotte furono sommerse; solo 40. Galere fuggirono a Costantinopoli, morirono 32. mila Turchi, e ne furono fatti schiavi 6500. si liberarono 15. mila Cristiani quali erano in Legni Turchi.

Veduta della Città di Biserta bombardata dalla Squadra Veneta li 30. Luglio 1786. sotto il Comando del N. H. s. Angelo Emo K. e Procurator di S. Marco Capitano delle Navi Estraordinario.

Veduta della Goletta di Tunisi bombardata; e battuta dalle due Batterie Galleggianti li 3. 5., e 8. Ottobre 1785. sotto il Comando del detto Nobil Uomo Emo.

Veduta di Gibilterra.

Veduta d'un Arsenal, e di una Pubblica Fiera.

Per non ripetere il già riferito ommettesi una terza Lettera che pienamente ci persuade della veracità de' fatti esposti, e non differisce dalla prima che al solo articolo *Macchina di fuochi* compresa in quest'ultima Lettera negli *Spettacoli talmente imponenti per un concorso straordinario di gente, che forse non v'è memoria di una Fiera così brillante.*

Signor Gazzettiere.

Vicenza 16. Agosto 1790.

Nella settimana scorsa nella Parrocchia di *Malo* Villaggio di questo Territorio si solennizzava la festività di S. Gaetano. Era radunato il Popolo nella Chiesa per ascoltare il Panegirico di detto Santo. Alla metà del discorso fu interrotto il Predicatore da uno degli ascoltanti, dicendo: si fermi che a me ora tocca il parlare, e quì principiò

a gridare e susurrare talmente che il povero Predicatore non poteva profferir altre parole se non che: Signori fate usare silenzio, o scacciate il temerario fuori di Chiesa.

L'Economo di quella Chiesa diede l'ordine perchè fosse scacciato. Si avventarono quattro contro di costui ma dovettero tutti quattro soccombere alla morte, perchè a guisa di fiera mise mano al coltello inveendo sempre contro quelli che volevano farlo tacere. Quattro furono i morti, sette feriti. Finalmente restò preso dall'uditorio, e ben legato fu condotto nelle carceri di Vicenza. Chi dice che fu pazzia, ma l'opinione universale è che fosse ubbriachezza. Certo è che gli si trovarono tre coltelli. Un caso così fiero succeduto nella Casa di Dio Signore credo che possa aver luogo nella sua Gazzetta; Sono &c.

MANIFESTO.

In Vicenza sta per uscire dai torchi di Giacomo Leoni, Conduttur delle Dita Gio: Battista Vendramini Mosca Libraj o e Stampatore, una piccola opera in 8. del P. Tommaso Riccardi Domenicano, intitolata: *Curiosità Filosofiche e Teologiche intorno all'Uomo*. L'Autore conduce chi legge a considerar l'Uomo dal principio del mondo sino alla fine del medesimo mondo, sviluppa cento e più curiosità, le quali s'incalzano l'una con l'altra, e sempre più invogliano di vederne lo scioglimento. Cerca da prima se il mondo sia stato creato, o se possa dirsi eterno; se Adamo possa dirsi creato, cioè tratto dal nulla, mentre formato fu di terra già creata prima; perchè l'Uomo non cammini carpone come gli altri animali; che cosa sia l'anima dell'Uomo; dove sia il Paradiso terrestre, in cui Dio condusse Adamo dopo averlo creato fuori; se è vero, che Eva sia stata formata d'una costa d'Adamo, e se sia stata tentata veramente dal Serpente; se le fiere erano mansuete o pur no; se si possano uccidere quanti animali ognun vuole; in qual linguaggio parlasse Adamo; del peccato originale, come traducasi, e se lo contraggano anche i Mori, mentre sembrano d'altra spezie; perchè vissero tanti anni i primi Uomini, e così pochi ne viviam noi al presente; se dopo Noè siasi mai temuto un nuovo Diluvio; se possa temersi in oggi; se prima del Diluvio si vedesse l'Iride: di che età risorgeranno gli uomini alla fine del mondo; se i Giganti risorgeranno Giganti, e Nani i Nani; se Uomini e Donne risorgeranno tuti in sesso virile, o nò. Ma un Manifesto non deve essere un'Indice: basti questo picciol saggio, assicurando, che sono tutte curiosità di questo calibro. L'opera è dilettevole, e può anche esser utile, potendo dare argomento di trattenimento piacevole nelle adunanze, essendo corredata di molte erudizioni; e le questioni sono sciolte per la maggior parte colle dottrine di S. Tommaso, rese intelligibili anche alle persone men colte.

Il suo prezzo è di L. 3:

Chi desiderasse di associarsi, si darà in nota al presente Negozio.

Agli Amatori delle Belle Arti.

Italiani Illustri

Scritti da Andrea Rubbi ed incisi da Giacomo Zatta.

O Italiani, possessori del buon gusto, si travaglia per voi. le memorie de' vostri gloriosi antenati vi si rinnovano in ritratti *reali e letterarij*. Non tutti gli uomini ch'ebber medaglie o pittura, meritaron d'averla. Quì si sceglieranno quelli che o in armi o in lettere o in belle arti o in politica ec. furono utili al mondo, e all'Italia singolarmente.

Si fa una raccolta annua di tavole 24., cioè due al mese, e così d'anno in anno. Sarà in *due ottavi uniti* di carta imperiale. Da una parte l'*effigie* del Soggetto in figura *ovale*, ma grande per l'intero busto. Verrà incisa a granito, maniera usata dal celebre Italiano Bartolozzi, e la eseguirà il Sig. Giacomo Zatta Veneto. Sarà tratta dalle medaglie autentiche, o da' ritratti originali.

Dall'altra parte la *vita* del Soggetto in poche righe descritta dall'Ab. Andra Rubbi Veneto; e questa pure incisa in rame.

Il suo prezzo sarà di due paoli l'una, da pagarsi all'atto della consegna. Così l'associazione annua costerà paoli 48. Chi sborsasse il prezzo anticipato, non pagherà per 24. copie, che paoli 44.

Ecco formata una nobile galleria a chi ama quadri; ed una libreria a chi la chiudesse in libro; ovvero l'una e l'altra, perchè riposti in cornice e piegati, si può nel rovescio legger la vita.

Non si osserverà cronologia di tempi; nè di classe: ma per servire alla varietà del genio, e dell'incisione si farà scelta or di quello or di questo.

Comincerà nell'anno 1791, al principio del quale si troveranno incisi Rami quattro. Le spese di porto, lettere ec. saranno a carico de' sig. associati forestieri.

Sono pregati i signori corrispondenti, quando avessero medaglie o ritratti autentici, di farli giungere *franchi* ai quì sotto indicati, lasciando sempre però in arbitrio la scelta; Tutto ciò perchè l'opera riesca più perfetta, e di gradimento universale.

Il recapito per chi vorrà favorir di associarsi sarà in Venezia presso Giovanni Pasquali qu: Valerio a S. Fosca Librajo ed incisore delle parole; in Merceria a San Salvatore presso Domenico Pompeati Librajo, ed anche a S. Barnaba nel Negozio Zatta, ed in Merceria al Sig. Marco Ribboni.

È già uscito il frontespizio, ed il rame di *Galileo*. Uscirà in Novembre *Andrea Doria*, indi *Rafaello* &c. che formano la prima serie dei 24.

Gli Associati non si obbligano che per un solo anno.

Dalla diligenza dell'Estensore del Foglio *Il Nuovo Postiglione* fu presentata al Pubblico nello scorso ordinario una seconda più matura e circostanziata relazione del fatto d'armi glorioso alle Insegne di questa Serenissima Repubblica contro de' Tunisini; e dietro ad esso, fu impresso un bel Sonetto del celebre Sig. Abbate *Bettinelli*. Siccome il Foglio suddetto non è comune a tutti i leggitori del nostro così speriamo di far cosa grata a molti di essi riproducendo su queste pagine la prosa ed i versi, come cose che lor appartengono, giacchè l'elogio della Pace risponde pur esso alle sagge mire di questo Augusto Governo.

Venezia 18. Agosto.

“Con ulteriori lettere dalla acque di *Biserta* del 22. Luglio, e da *Lampedusa* del 6. del mese medemo ebbesi più distinto ragguaglio de' vantaggi riportati dalle Armi Venete contro i Tunisini. Malgrado all'avanzata sua età di oltre 70. anni, e malgrado ad una convalescenza dopo grave malattia, il nostro valoroso *Brigadiere Cleva*, rinvenendo nel cuor suo le forze negate dagli anni, portandosi nelle disagiate Galeotte da lui comandate a bloccare gli Tunisini ne' seni ostili Meridionali, cammin facendo, predò un *Carabò* inimico, al cui bordo eranvi un'Agà, un Dervis, ed alcuni Tunisini, fatti perciò prigionieri. Giunto a Tripoli, quel Bey dimandoglieli in grazia, ma il Brigadiere altro non volle acconsentire, che lasciarli in deposito fino alle risoluzioni di S. E. Tommaso Condulmer Almirante della nostra Squadra del Mediterraneo. Partito il Cleva da Tripoli il dì 2. Giugno, e scorrendo con la sua Galeotta l'*Ammazzone*, la Galeotta la *Diana* comandata dal *Capitano Franinovich*, e col Sciabecchino il *Corriere* comandato dal *Capitano Gelich dalle Bocche*, arrivato con questa Divisione all'Isola di *Querqueni* dirimpetto a Sfax allo spuntar del giorno del dì 16, si scopersero quattro Londra¹ e due Galeotte Tunesine, armate de' più scelti Tunisini, Zerbini, Sfaxiotti, ed anco Algerini; tutti delle Famiglie della Reggenza di Tunisi. Ognuna delle due Galeotte Venete attaccate furono da due Londra, e da una Galeotta nemica; i cui Comandanti si credevano tanto certi della preda, che avevano apparecchiato a Sfax il sito, onde raporle, e dove alloggiare gli Schiavi, che far dovevano. Perfino caricato avevano i loro cannoni di terra a sola polvere per festeggiare l'arrivo del Dalmate Brigadier, quando vi fosse condotto schiavo. Li baldanzosi Tunesini si trovarono però non solamente delusi, ma ancora sconfitti. Appena scoperti, fatto dal Brigadiere Cleva salpare, scioglier le vele, e festosamente spiegare il Stendardo di S. Marco, nonostante l'inferiorità di forze, ma sicuro del valore de' suoi Nazionali, e del loro vivissimo zelo, ognora pronti a sacrificare la vita pel loro Principe, si accinse a battersi in ordine di battaglia. Anche gl'inimici esposti avevano agli Alberi le loro Bandiere di più colori, ed una rossa sulla Poppa.

Approssimatesi le due Flottiglie a tiro di cannone, anzi a tiro di pistola, scaricarono i Barbareschi le Artiglierie de' loro fianchi, cariche a mitraglia, indi sempre al sopravento con tutte le vele, arrambarono singolarmente la *Diana* dal fianco destro con una delle Londra, e con le Scimitarre saltarono nella Galeotta, gridando: *Amaina Venezian senza fede*. Valorosamente furono rispinti que' Barbareschi dall'equipaggio con fuoco di fucili, tromboni, e pistole, ed anco con palossi, e brandistocchi, più utili delle altre solite armi, attesa la lunghezza delle Scimitarre

¹ *Legni piatti adattati a quei bassi fondi, ma di gran forza.*

turche. Indi saltarono all'arrambo con l'altra Londra dal fianco sinistro, e con orrendi ululati. Risposti gl'inimici con grave loro perdita, ne riportarono una maggiore ad un secondo arrambaggio; e si diedero a precipitosa fuga, come fecero anche gli altri tre Legni, non meno maltrattati, e distruttone l'armo dall'*Ammazzone* Comandante. Il favore del vento accelerò la loro fuga a segno, che, malgrado ogni sforzo, non fu possibile raggiungerli, poichè sarebbero stati predati. Il Conflitto durò tre ore, e la caccia trè quarti d'ora. Due delle Londra investite rimasero inabili, e gli altri 4 Legni si salvarono sotto Sfax, rovinati, e senza 300. uomini, uccisi, de' 1200. de' quali erano tutti sei composti, e di questi centinaja furono i feriti.

S. E. Almirante Condulmer all'avviso di sì glorioso Fatto, fece vela con la sua Fregata subito da Malta per sostenere la sua Divisione, e se insorto non fosse fiero contrario vento, sarebbesi impadronito sotto *Galipia* di altra Galeotta rifugiatavisi, onde dovette ristringersi a cannonare quella Fortezza. Eguale contrattempo impedì alla nostra Fregata la *Pallade* sotto gli ordini di S. E. *Angelo Venier* il raggiungere, e predare un *Bric* Tunesino, a cui riuscì di salvarsi sotto il Cannone di Biserta. La Squadra quindi tutta di S. E. Condulmer continuava con la solita intelligenza a bloccare la Baja e le Coste di Tunesi con estremo pregiudizio del Commercio, e della Navigazione de' Tunesini, in ordine ai Comandi di S. E. Angelo Emo Cav., e Proc. di S. Marco, Capit. Extraordinario delle Navi, e Supremo Comandante delle Forze marittime, e da sbarco Venete, destinate contro li Tunisini, ed alla protezione della navigazione Veneta in que' Mari.

La Pace ristabilita da S. M. Leopoldo II. Re d'Ungheria Boemia ec.

Sonetto.

*Pur frema appiè de' Troni, e li percota
 Il cieco vulgo con clamore insano,
 Pur gli avvolga l'inganno in trama ignota
 Nel laberinto delle Corti arcano:
 Tu ne trionfi; e tua costanza immota,
 Strignendo il crin della fortuna in mano,
 Sotto al piè fitta ha la volubil rota,
 Che travvolse il destin greco, e il romano.
 Tu gli odj vinci, e l'arti infide, oh al Mondo
 De' Regnatni rimprovero, ed esempio,
 Oh di pace insperata astro fecondo!
 O Vienna, o Roma, altro è ben ciò che avvinti
 Al carro trar per furor d'armi, e scempio
 Popoli, e Duci incatenati, e vinti*

Al posto vacante di Canonico sacrestano della Ducale Basilica di S. Marco, fu eletto dal nostro Serenissimo Doge il Rev. D. *Francesco Schiopalalba* era sotto sacrestano, sostituito così al defunto Rev. D. *Gius. Tressi*; e nell'ufficio di sottosacrestano fu innalzato dalla potestà Ducale il Rev. D. *Angiolo Bellini*.

Alli due Canonici Sagrestani è imposto da Sua Serenità il governo della Chiesa e Sagristia. Hanno in cura le anime della Parrocchia di S. Marco, e custodiscono le chiavi di detta Chiesa di settimana in settimana a vicenda or l'uno, ora l'altro.

Tutti li Canonici di residenza, e sotto canonici con gli altri Sacerdoti officiano la suddetta Basilica, e li Canonici Piovani v'intervengono soltanto in certe funzioni.

Savio in settimana

Per la pros. v.

E. Pietro Zen.

D'Affittare.

Casa in *Campo a S. Boldo* in 4 Appartamenti cioè: Mezzadi ed appartamento nobile con porta e scala promiscua col rimanente della casa, e con altra scala e porta separata, che mette nel campo predetto; ed appartamento di sopra, e Camerini; un pozzo, matto, magazzini, e riva in casa; per annuo affitto Duc. 290 da L. 6:4

Avvertesi che li proprietarj di essa, atteso il comodo di porta e scala separata non dissentirebbero dal fare due separate affittanze.

Casetta in *Biri* paga all'anno Duc. 10. da L. 6:4

Magazzini in *Biri* ad uso di *fruttarol* o altro. Affitto annuo duc. 10. da L. 6:4

Le Chiavi tanto della Casa grande, che della Casetta, e del Magazzino sono in *Cà Busenello* a S. Silvestro.

Appartamento *sulla Fondamenta de' Carmini* vicino a *Cà Foscari*: annuo affitto duc. 46.

Chi vi applicasse parli col Sig. *Angiolo Acqua* Agente di *Cà Foscari*, o colle Signore *Ghetta* abitanti l'Appartamento di sopra.

Chi presentasse un buon affittuale per detto Appartamento esibito, al N. H. s. *Antonio Loredan* a S. Vio conseguirà due ducati d'argento di ricompensa sul momento, cio è prima di avere esatta la prima rata d'affitto dall'esibita persona.

Casa grande dietro la Chiesa di SS. Apostoli in faccia il *Botter*. Annuo affitto duc. 120.

Chi vi applicasse perli col Sig. *Marco* da oro in Merceria all'Insegna della Concezione.

Cambj

Venerdi 20 cor.

Lione 55 e mezzo.

Parigi 55 e mezzo.

Roma 64. e 3 4ti.

Napoli 117 e un 4to.

Livorno 101 e 3 8vi.

Milano 153.

Genova 90.

Amsterdam 94. e un 4to.

Londra 49.

Augusta 102 e 3 4ti.

Vienna 197. e 3 4ti.

Prezzi delle Biade.

Formento vecchio a l. 23. e mez.

Nuovo a l. 22.

Sorgo Turco da l. 11. a l. 11. e mez.

Segale a l. 14. e mez.

Miglio da l. 12. a 13.

Risi da duc. 34. a'3 6 e mezzo al m.

Seguito dei Bastimenti.

Trab. P. And. Bujasich da Traù con 6 c. oglio.

2. detto. Brac. P. Giov. Magnaron da Trieste con 22 sac. Filati. 6 col. Tele. 4 bot. Tabacco & altro.

Trab. P. Giac. Padoan da Manfredonia con 146 bal. e 14 ballete lane & altro.

Piel. P. Giov. Chiribiri da Macasca e Spalato con oglio, lana, pelli tosoni, cordov. mont. & altro.

Piel P. Laz. Marchesini da Cattaro con form. morlacco, cordov. e mont. lana grossa, oglio, & altro.

Brac. P. Mat. Spelich da Trieste con 12 bot. tabacco, 6 col. tele & altro.

3. detto. Brac. P. Gio:Bat. Viezzoli da Trieste con 6 Bot. tabacco, e 4 bot. cera gialla.

Polacca C. Stef. Demovich da Genova con 40 Fardi Gialappa. 2. Bal. mandole, 3 col. tele, 2 bar. lapis nero, 2. cas. rabarbaro, 24 sac. cacciao, 7 cas. chinna, 14 Fusti Sabadiglia, 550 barili bariglia, 250 cant. tera rossa, 10 bal. lana, & altro con varj tramessi.

4. Piel. P. Mat. Bertoli da Rimini con 11. m. gesso e 570 stampi da zucchero.

Piel. P. Gio: Bernardi dalla Brazza con 6 c. oglio.

Piel. P. Pietro Ferbatina da Spalato, Traù e Zara con 5 c. oglio & altro.

Piel. P. Ant. Marinato da Spalato, Sebenico, Traù, e Zara con 7 cai oglio.

Bat. P. Pasq. Vianello da Trieste con 10 m. limoni per Chioggia.

Piel P. Gio: Padoan da Manfredonia con 146 bal. e 14 ballette lana & altro.

Il resto mercondi

In Senato. 19 cor.

Esec. del Senato m. 24.

s. *Almorò Grimani.*

Savio contro l'Eresia m. 24.

Mes. *And. Memo K.* e Proc.

Rev. e Reg. all'Entr. Pub. m. 24.

s. *Zuanne Pesaro.*

Biglietto

Nella Riduzion fattasi jeri della Nobilis. Società del Teatro di S. Samuele fu annunziato che la celebre Sig. Luigia Todi sarà la prima donna di quel Teatro nel prossimo Autunno, e susseguente Carnovale.

Jeri ad ora che la tipografica composizione del Foglio presente era già bene avanzata, ci riuscì d'aver una copia della Relazione del combattimento contro i Tunisini scritta dallo stesso Sig. *Brigadiere Cleva*. Per non troncarla in nessuna parte, e dare a' nostri Associati un Pezzo originale e nuovo a cui dovran cedere tutte le precedenti notizie sul conflitto marittimo, la pubblichiamo in mezzo foglio d'aggiunta.

Si vedrà così che la maggior spesa, e la maggiore fatica ci sono grate quando possiamo offerire delle cose interessanti.

Estrazione del Pubblico Lotto di Venezia 21. Agosto 1790.

INTROITO.

Di Venezia L. 175615:12

Di Terra Ferma L. 94503:12

L. 270119: 4 sono D. 43567:14

Numeri Estratti 16. 9. 81. 3. 84.

VINCITE. Qualità, e quantità de' Terni

Ambi coll'Augumento D. 16740: N. 1. da Duc. 2000

Terni simili D. 26100: N. 2. da Duc. 1000

Estratti D. 870: N. 3. da Duc. 500

N. 1. da Duc. 400

D. 43710: N. 1. da Duc. 300

N. 9. da Duc. 200

N. 7. da Duc. 150

N. 25. da Duc. 100

N. 46. da Duc. 50

N. 26. da Duc. 25

La ventura estrazione sarà li 25 Settembre 1790. N. 121.